



MASOLINO D'AMICO

Teatro

Nel "Giardino dei ciliegi" note comiche tra le rovine



Natalino Balasso in scena

Si dice che quando finalmente, pochi giorni prima di andare in scena, la sartoria gli consegnava i costumi di uno spettacolo, Giorgio Strehler li scartava, e lasciava agli attori quelli approssimativi che avevano indossato durante le prove. Forse non sono il solo a rimpiangere che Walter Malosti non abbia fatto altrettanto con la scenografia dentro cui si svolge il per altri versi ammirevole *Giardino dei ciliegi* da lui diretto. La decadenza della famiglia di possidenti incapace di sintonizzarsi col nuovo mondo borghese si svolge fin dall'inizio in un ambiente in macerie come dopo un bombardamento, il che sottolinea il loro non rendersi conto della situazione: ma è come collocare la storia del naufragio del Titanic in un bastimento già affondato.

Aiutati dai puntuali (loro sì) costumi di Gianluca Sbicca, i personaggi si comportano come se si trovassero nella sala dei giochi, in campagna o nel salotto invece che tra delle rovine, e ben presto anche noi facciamo come loro. Per fortuna non ci sono altre aggressioni contro la lettura tradizionale e sempre valida della meravigliosa commedia. Cechov, si sa, la

considerava quasi un vaudeville, come le altre tre del canone ufficiale (ma presto i torinesi vedranno come Filippo Dini propone di aggiungere a questo una quinta, il giovanile *Ivanov*, opportunamente adattato); così, andando contro il Cechov crepuscolare e malinconico di molte edizioni passate, Malosti ne accentua certe possibilità comiche, magari con lazzi ai limiti del grottesco, vedi i tormentoni di un paio di parassiti della famiglia. Ma grazie a un recitazione ben diretta, e all'encomeiabile fusione di elementi giovani ed elementi esperti, la coralità dell'insieme non ne soffre, e l'umanità dei vari individui, tutti ripiegati su se stessi e tutti indisponibili a rapportarsi con gli altri, emerge impeccabilmente.

Dal coro di insoddisfatti si staccano alcune prestazioni. Intorno a quella della assorta, incorreggibilmente sognante, elegante Elena Bucci come Liubov' Andreevna bisogna ricordare il Lopachin opportunista con rimorsi di Fausto Russo Alesi, la sardonica governante di Eva Robin's, lo studente inconcludente ma appassionato di Giovanni Anzaldo, e il commovente vecchio maggiordomo del veterano Piero Nuti. Tre ore con intervallo, reazioni e applausi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Torino, Teatro Carignano fino al 30

